Quale è la differenza sostanziale fra il museo di un piccolo borgo e il museo di una grande città?

Quali sono le caratteristiche che rendono un museo "piccolo" o "grande"? Negli anni, e soprattutto negli ultimi anni, i tentativi di identificare parametri valutativi hanno cercato di considerare insieme o alternativamente le metrature, la quantità di oggetti esposti o posseduti nei depositi, il numero di dipendenti, il numero di mostre organizzate, il bilancio di spesa, il numero di visitatori, gli incassi…. Siamo certi che un grande museo si possa valutare esclusivamente attraverso questi parametri? Non è possibile che un "grande museo" si possa valutare rispetto all'impatto che esercita non solo a livello economico sul territorio in cui si trova ma, soprattutto, a livello di "quello che lascia" nella memoria e nella vita dei suoi visitatori?

Sfortunatamente, il più delle volte, a causa di una vocazione più o meno consapevole di universalismo, i cosiddetti "grandi musei", spesso ubicati nelle "grandi" città d'arte divengono oggetto di una fruizione simbolica mordi-e-fuggi per cui non si può evitare di andare a visitare una città senza visitare il suo "grande museo". L'esempio di Abu Dhabi, con la recente apertura di un distaccamento del Louvre, è sintomatico: in questo caso specifico il museo diventa addirittura un'occasione (in inglese si direbbe un "must") per visitare l'Emirato. Ma cosa ci lascia questa visita? Quanto ci rimane di questa esperienza? Riportando l'esempio alla realtà italiana, i vantaggi dell'incremento turistico riescono a conciliarsi con gli eco-sistemi, spesso delicati, delle località che da centri culturali diventano mete di turismo di massa, come documentato da "*Genius of a Place*", film documentario di Sarah Marder e OLO Creative Farm, girato a Cortona.

Questo è uno dei motivi per cui Orhan Pamuk nel suo *"Modesto Manifesto per i Musei"* già anni fa, rivolse l'attenzione ai piccoli musei, celebrando la loro forza nel raccontare storie quotidiane e intime in grado di "rivelare l'umanità degli individui", concreta espressione di una narrazione che si avvicina ed entra nelle strade e nelle case dei singoli individui.

Ed è proprio la caratteristica legata al tessuto territoriale italiano, alla sua lunghissima storia composita e variegata che può vantare specificità identitarie uniche, che fa dei "piccoli musei" un caleidoscopio di luoghi definiti che sono stati mappati da Vincenzo Trione[1], come *"una serie di micromusei che [..] vanno a comporre una sorta di rete diffusa e dinamica, [..] una rete stellare che fa sì che la luce non risplenda solo nei centri ma anche nelle periferie".* La realtà dei "piccoli" musei di centri minori rispecchiano a pieno i principi enunciati da Pamuk mettendoci faccia a faccia non più con qualcosa che superi l'ordinario e l'usuale, ma con esperienze, storie e oggetti più vicini alla nostra quotidianità e dunque capaci di mettere a nudo la nostra soggettività.

(1) [1] Trione, V. (2016) "Micromusei: la rete virtuosa è un'altra Italia," in Corriere della Sera, March 6, Supplemento "La Lettura."

Questi luoghi polimorfi, che racchiudono un patrimonio materiale e immateriale immenso del nostro paese, hanno, continua Trione, "*una forte tendenza*

al pluricentrismo" e sono quindi strettamente legati al territorio in cui nascono,

alla comunità che li fruisce e al pubblico più vasto che può avere occasione di visitarli. Per questo il loro valore deve essere sostenuto, tutelato e soprattutto considerato "grande" indipendentemente dall'ampiezza degli spazi in cui è coltivato.

In difesa di queste realtà si batte l'Associazione Nazionale Piccoli Musei, che si occupa di valorizzare le caratteristiche singolari di ogni museo promuovendo una nuova e mirata cultura gestionale e rafforzando la condivisione di idee attraverso una rete di relazioni, anche grazie all'organizzazione del **Convegno Nazionale Piccoli Musei**, la cui nona edizione si terrà il **18 e 19 Maggio 2018 al MART di Rovereto**.

Le parole chiave proposte dall'ANPM per spalancare le porte dei piccoli musei sono **accoglienza e partecipazione**, concetti che fanno parte del modo di soluzioni**museali**-ims di approcciare i propri progetti come sarà presto nel caso della collaborazione con il Sistema Museale della Valtellina, già esempio virtuoso di valorizzazione delle loro radici territoriali.

Il dibattito sui borghi sarà al centro della 22° edizione della **Borsa del Turismo delle città d'arte e dei borghi d'Italia**, **a Bologna dal 18 al 20 Maggio**, dopo che nel 2017, anno a loro dedicato, questi luoghi hanno visto un netto incremento dei visitatori: pari al 70% in più rispetto l'anno precedente e hanno raggiunto l'attenzione del Governo con l'approvazione della legge n.158/2017 e il progetto *"Italian Villages"*, nato dalla collaborazione tra MIBACT e Airbnb.
Tutto questo a fronte dell'attività che portano avanti molte associazioni, fra cui, ormai da vent'anni, il **Touring Club Italiano** con il progetto *"Bandiere Arancioni"* o *i* ***Borghi Autentici d'Italia*** e i ***Borghi più Belli d'Italia.***